

XXV domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 18 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Dammi, Padre, di cantare  
per il Cristo mio Signore,  
fammi voce del creato.*

*Dona a tutti un cuore puro,  
dona voce di fanciulli:  
figli siamo della luce.*

*Come a giorno illuminati,  
fatti nuovi nell'amore,  
tutti insieme conveniamo:  
la fatica ha il suo riposo,  
ogni pena il suo conforto,  
ogni dubbio la certezza;  
ogni male il suo perdono,  
la speranza una promessa:  
anche noi risorgeremo!*

*Nel suo Verbo radunati  
noi parliamo col Vivente,  
questo è il giorno del colloquio.*

*Primo giorno dopo il sabato,  
giorno ultimo del mondo,  
giorno eterno del Risorto.*

*Tutto il mondo a una voce  
con noi canti nel suo nome  
l'inno a cieli e terre nuove.*

*Padre, fonte d'ogni vita,  
della gioia vera origine,  
lode a te per questo giorno.*

#### Salmo SAL 116 (117)

Genti tutte,  
lodate il Signore,

popoli tutti, cantate la sua lode,  
perché forte  
è il suo amore per noi

e la fedeltà del Signore  
dura per sempre.  
Alleluia.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti» (Lc 16,10).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di servire te solo!**

- Quando le fatiche ci tentano nel trovare scorciatoie facili.
- Quando le difficoltà ci spingono a essere furbi e non sapienti.
- Quando molti padroni ci dominano e non vogliamo scegliere.

## Padre nostro

## Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore,  
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,  
e sarò loro Signore per sempre».

*Gloria*

p. 298

## COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana; salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** Am 8,4-7

Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse: <sup>4</sup>«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, <sup>5</sup>voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, <sup>6</sup>per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

<sup>7</sup>Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 112 (113)

Rit. **Benedetto il Signore che rialza il povero.**

<sup>1</sup>Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.

<sup>2</sup>Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre. **Rit.**

<sup>4</sup>Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.

<sup>5</sup>Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell’alto

<sup>6</sup>e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

<sup>7</sup>Sollewa dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
<sup>8</sup>per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo. **Rit.**

**Rit. Benedetto il Signore che rialza il povero.**

## **SECONDA LETTURA** 1TM 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, <sup>1</sup>raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, <sup>2</sup>per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. <sup>3</sup>Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, <sup>4</sup>il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

<sup>5</sup>Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, <sup>6</sup>che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, <sup>7</sup>e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

<sup>8</sup>Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** 2COR 8,9

**Alleluia, alleluia.**

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** LC 16,1-13 (LETT. BREVE 16,10-13)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup>diceva ai discepoli: [«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. <sup>2</sup>Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

<sup>3</sup>L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. <sup>4</sup>So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. <sup>5</sup>Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. <sup>6</sup>Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cin-

quanta”. <sup>7</sup>Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. <sup>8</sup>Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. <sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.]

<sup>10</sup>Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. <sup>11</sup>Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? <sup>12</sup>E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? <sup>13</sup>Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 300

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, l’offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,  
perché siano osservati fedelmente.  
Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Scaltrezza**

La parabola dello scaltro amministratore non ha certo alcuna intenzione di tessere l'elogio della disonestà, quasi sempre anticamera di ingiustizie e soprusi verso chi è più debole. Anzi, su questo delicato punto la parola del Primo Testamento non conosce alcuna esitazione, soprattutto all'interno della letteratura profetica. Dio non può mai essere a fianco del suo popolo quando in esso si pratica una gestione dei beni insensibile alle esigenze dei poveri: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?"» (Am 8,4-5). L'avarizia è la



passione assurda – eppure quotidiana – che riesce a conquistare sempre tutte le fibre del nostro cuore, per la quale si mettono all’ultimo posto le cose più sacre e importanti della vita e i piedi in testa a chi non ha voce o diritto di rivalsa. Fino a diventare odiosamente indimenticabili agli occhi di Dio: «Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: “Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere”» (8,7).

Ma il centro focale della parabola odierna non è tanto la figura del furbo avventuriero, quanto lo sguardo ammirato che il padrone riesce ad avere, con sorprendente naturalezza, nei suoi confronti: «Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza» (Lc 16,8). Soltanto qualcuno molto ricco eppure distaccato dal fascino delle ricchezze può permettersi una lode, anziché cadere nel giudizio di accusa, a causa di quella sottile invidia che è facile e frequente provare al cospetto dei furbi (cf. 16,1). Inoltre, il Signore Gesù può permettersi di assumere questo episodio come metafora esemplare di accesso al Regno, per l’universalità di significato racchiusa nella sua vicenda: «Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne» (16,9). I beni di questo mondo – non solo quelli accumulati con disonestà – vengono tutti descritti come una ricchezza difettosa, in qualche modo fraudolenta. C’è una disonestà da riconoscere in tutto ciò che possediamo o che bramiamo avere, che non può essere emendata dalla lealtà con

cui siamo soliti lavorare e agire, con «mani pure, senza collera e senza contese» (1Tm 2,8), perché ha origine in un cuore «disonesto» per il semplice fatto di non essere ancora grato e filiale, libero di riconoscere la mano di Dio in tutte le cose.

Diventano allora più comprensibili le domande con le quali il Signore Gesù esorta alla fedeltà nelle cose quotidiane – apparentemente – di poco conto, subito dopo aver narrato questa parabola: «Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?» (Lc 16,11-12). Così come esiste una ricchezza disonesta, che tutti traffichiamo in questo mondo, così ne esiste una vera, destinata a noi, che Dio desidera e vuole affidarci. Senza poter sapere in anticipo quale e quanta sarà questa meravigliosa eredità – che provvisoriamente chiamiamo vita eterna – ci viene svelato un sicuro pegno dagli insegnamenti del Maestro. Sono le persone a cui possiamo fare del bene, dischiudendo loro le porte della nostra disponibilità, condividendo con loro le case e le cose di cui siamo temporanei custodi, offrendo loro lo spazio del nostro tempo e il calore del nostro sguardo. Sono gli altri, uomini e donne che incontriamo ogni giorno lungo il cammino della vita, a cui possiamo accordare il dono della nostra amicizia. Non per orgogliosa filantropia, ma per amore di giustizia. Consapevoli che uno solo è buono, mentre noi tutti siamo in attesa di diventarlo. A partire dal cuore, dove prima o poi dovremo finalmente decidere da che parte stare.

Non una volta per tutte, ma una volta per ciascuno: «Non potete servire Dio e la ricchezza» (16,13).

*Signore Gesù, tu conosci la difficoltà profonda nel condividere ciò che siamo e abbiamo raggiunto a volte al prezzo di lunghe e sofferte attese. Aiutaci a vedere il volto del Padre nel bene imperfetto che ci dona di sperimentare perché desideriamo quello vero. Insegnaci la sana scaltrezza di rimanere nelle relazioni, per imparare ad accogliere e ad essere accolti.*

## **IL NOSTRO DIO È MISERICORDIOSO (SAL 116,5)**

*Senza entrare nello specifico della situazione – come d'altronde avviene per la stragrande maggioranza dei salmi, così che siamo più facilmente aiutati a impiegare queste composizioni per la nostra preghiera adattandole alle nostre vicende – un uomo racconta la sua terribile esperienza passata rendendo ora grazie al Signore in un contesto liturgico comunitario. Costui era stretto da «funi di morte», «preso nei lacci degli inferi», «preso da tristezza e angoscia» (v. 3): la fine sembra molto vicina, la vita sembra capitolare! Tale stato d'animo apparentemente disperato ritorna, in forma di meditazione universale, ai vv. 10-11, dove l'infelicità e la menzogna sembrano aver contagiato ogni persona ed esistenza. Il nostro orante ha allora gridato, ha levato la sua voce (cf. vv. 1-2.4.13) e la sua preghiera è stata ascoltata con rapidità dal Signore, perché «ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo» (v. 2). Quando la morte passa così vicino non può non toccare profondamente. Il salmista promette doni, voti, sacrifici (cf. vv. 13-14.17-18) ma è soprattutto stupito per i benefici ricevuti (cf. v. 12), non trova parole e gesti adeguati. In una riflessione tra sé e sé si scopre pacificato nell'intimo, davvero salvato e reso capace di riprendere il cammino della vita (cf. vv. 7-9). Esprime allora la sua gioia «davanti a tutto il suo popolo» (v. 18) ma anche con una partecipazione interiore appassionata e assoluta: lui ama il Signore (cf. v. 1)! Si manifesta davvero autentica la formula liturgica di Es 34,6 riportata al v. 5: YHWH è pietoso (hanan), giusto (saddiq), misericordioso (merachem): quello che è vero per uno lo è certamente per tutti!*